L'ECO DI BERGAMO
MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2023

«La lotta alla povertà è un dovere di tutti Restituire la dignità»

La Giornata. Ieri al «Posto caldo» pranzo per 150 persone
In cucina gli studenti di Abf. Aperte anche le porte del Galgario
Don Acquaroli: «Ognuno di noi può farsi carico di attenzione»

Gli studenti di Abf hanno preparato il pasto a 150 persone ospitate nella mensa alle autolinee FOTO BEDOLIS

Gandi, Messina, don Trussardi e don Acquaroli

La colazione al «Drop»

SERGIO COTTI

Un riflettore acceso sugli invisibili, per illuminare lo sguardo di chi vive tutti i giorni ai margini della società. È un segnale forte quello che la rete dei servizi dedicati alla grave marginalità ha lanciato ieri in occasione della Giornata internazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Un modo per testimoniare la propria vicinanza a chi fa più fatica e al contempo un invito a «guardare dentro» a ciò che succede nei luoghi dell'accoglienza.

Un tentativo d'inclusione che ha mostrato tutta la difficoltà di far dialogare due componenti della società che faticano ancora ad incontrarsi, ma che ha avuto il grande merito di far sentire la città, le sue istituzioni (laiche e religiose) e la solida rete di volontariato accanto agli ultimi. Colazione con brioche al «Drop» di piazzale Marconi al mattino e pranzo al «Posto caldo» eccezionalmente in servizio a mezzogiorno per l'iniziativa «Aggiungi un posto a tavola» – e aperto a tutta la popolazione – dove i ragazzi dell'Abf hanno cucinato un pasto completo per circa 150 persone.

«Oggi vogliamo rivolgere a queste persone un'attenzione diversa», ha detto don Roberto Trussardi, direttore della Caritas, che ha pranzato con i poveri insieme al vicesindaco Sergio Gandi, all'assessore alle Politiche sociali Marcella Messina e al direttore della Comunità di Sorisole del Patronato, don Dario Acquaroli. «È un'occasione per mettere i poveri al centro e per far capire che di queste persone non si devono occupare solo gli addetti ai lavori, ma che ognuno di noi può farsi carico di un'attenzione particolare nei loro confronti». Ed è questo anche il senso dell'apertura, sempre ieri, delle porte del Galgario, dove ogni notte la Caritas offre un posto letto a 80 persone senza fissa dimora.

Caritas e Comune insieme al Patronato San Vincenzo, alla Comunità di Sorisole, alla Fondazione Diakonia, all'Opera Bonomelli e alle cooperative Ruah, Mosaico, Il Pugno Aperto e Bessimo; tanti soggetti per una collaborazione forte, che ogni giorno si occupa dalle 150 alle 200 persone. «L'obiettivo delle iniziative di oggi è di costruire una sensibilità comune sul tema della povertà, soprattutto quella di strada che spesso viene apostrofata con aggettivi che sminuiscono la persona, quando invece abbiamo bisogno di restituire loro la dignità», ha detto Marcella Messina, che ha sottolineato la necessità di mettere in campo più iniziative possibili sia per la popolazione maschile che per quella femminile. «Anche i servizi notturni stanno sempre più qualificandosi – ha aggiunto – attraverso l'integrazione con la parte sociosanitaria, poiché ci sono tante persone che vivono in strada con problemi psicologici e di dipendenze».

Sulle pareti del «Posto caldo» ci sono tante immagini di don Fausto Resmini, che questi locali li ha fortemente voluti. «Ci rendiamo conto che queste persone non hanno una sola, ma tante problematicità da risolvere, purtroppo, dalle dipendenze al lavoro, dai documenti alla casa, al disagio psicologico – ha detto don Acquaroli, che di don Resmini è il successore alla Comunità di Sorisole –. Per noi restano persone da incontrare e con cui iniziare una relazione capace di agganciarle a servizi che le facciano risalire dal profondo in cui sono cadute».

«Questa è l'altra faccia della stazione delle autolinee – ha detto Sergio Gandi –, quella che spesso non si vede, fatta di accoglienza, sostegno, terzo settore e volontariato. Qui arriva chi purtroppo ha perso la casa, la famiglia e si è smarrito nel mondo; sono la parte meno fortunata della città, non pericolosi delinquenti». Presente all'iniziativa di ieri anche Federica Bruletti, segretario generale della Fondazione della Comunità Bergamasca, che ogni anno sostiene gli enti del terzo settore che si occupano di grave marginalità con un bando del valore di 200mila euro. «Siamo da sempre vicini a questo tema», ha detto, ricordando l'impegno per la ristrutturazione del Galgario, ristrutturato anche grazie al contributo di Fondazione Cariplo. Sabato sera, proprio al dormitorio, tornerà la «Notte dei senza dimora», con attività organizzate la sera e la possibilità, per chi lo desidera, di dormire in sacco a pelo negli spazi al piano terra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Don Trussardi: «Un'attenzione speciale». Messina: «Costruire una sensibilità sul tema»

Gandi: «Vediamo l'altra faccia delle autolinee: questi non sono pericolosi delinquenti»

Il ricordo di Zaira Cagnoni «Un esempio di impegno»

Al Patronato
La Messa in ricordo dell'ex assessore ai Servizi sociali. Don Davide Rota: «Ha lasciato un'impronta positiva»

Don Davide Rota FOTO COLLEONI

«Zaira Cagnoni era una persona buona, che ha fatto tanto bene alla comunità bergamasca; una personalità di spicco che si è distinta per il suo impegno in politica, ma anche in ambito sociale, culturale e nella solidarietà». L'ha ricordata così, ieri sera, il direttore del Patronato San Vincenzo, don Davide Rota, nella Messa celebrata in suo ricordo al Patronato, alla presenza dei familiari e di alcune persone che hanno condiviso con lei un tratto di strada nella sua lunga esperienza nella vita politica e sociale della città. Zaira Cagnoni come «buon esempio», in un mondo che oggi è martoriato da tante guerre e tanta violenza. Nella giornata che il Cardinale Pierbattista Pizzaballa ha chiesto fosse dedicata alla preghiera, al digiuno e alla vicinanza alle popolazioni della Terra Santa, don Davide Rota ha parlato, nella sua omelia, del «male estremo» che si scatena nei conflitti, e «al quale è inutile cercare spiegazioni», ha detto. «Pregare, digiunare e fare del bene, è l'unico modo per partecipare al dolore di questi popoli – ha aggiunto don Davide Rota – ed è proprio in momenti così che abbiamo bisogno di rifarci alle persone che hanno lasciato un'impronta positiva, come ha fatto Zaira Cagnoni nella storia di Bergamo. È l'unica possibilità che abbiamo di avvicinarci a coloro che soffrono: mettere un po' di giustizia e di senso, là dove il senso è scomparso». Originaria di Gazzaniga, dove nacque nel 1926, Zaira Cagnoni è stata un esponente politico fra i più conosciuti e amati; per decenni ha speso il suo tempo in campo sociale, a favore delle donne lavoratrici. È stata direttrice per oltre 40 anni della Casa della Lavoratrice. Tra il 1980 e il 1995 è stata più volte assessore ai Servizi sociali e all'Edilizia residenziale pubblica per il Comune di Bergamo. Si è dedicata al sociale e al volontariato fino al termine della sua vita, nel 2015. Ieri ha voluto ricordarla anche l'attuale assessore alle Politiche sociali, Marcella Messina. «Zaira Cagnoni ha segnato la storia delle politiche sociali in città – ha detto –. Ha iniziato a impostare i servizi per le persone anziane e a lei è intitolato il centro diurno integrato. Le dobbiamo molto».

s. c.

Associazione Santina in festa per i 10 anni della fondazione

Venerdì in Santa Grata
Alle 18.30 nella chiesa del monastero verrà presentato il 43° libro della collana «#Volti di speranza»

Sarà la storia di Jackeline la protagonista dell'incontro che l'Associazione Amici di Santina Zucchinelli ha promosso per festeggiare i primi dieci anni di vita della onlus. L'appuntamento è in programma alle 18.30 di venerdì, nella chiesa del monastero di Santa Grata, in via Arena (Città Alta), dove sarà presentato il 43° libro della collana «#Volti di speranza», libro in cui si racconta la durissima vita di Jackeline, peruviana di 36 anni, di cui gli ultimi 9 passati in carcere e destinata, per la reiterazione del reato, a trascorrerne altri 10 dietro le sbarre. L'incontro tra monsignor Luigi Ginami - don Gigi, fondatore e anima dell'associazione di volontariato intitolata alla mamma, Santina Zucchinelli, scomparsa nel dicembre del 2012 -, e Jackeline fa accapponare la pelle. La donna, compagna di un marito violento che la costringe a trovare giovani ragazze da avviare alla prostituzione, racconta la propria vita al sacerdote bergamasco ignara della comunicazione che il giorno dopo le verrà data dalla direttrice del carcere: altri dieci anni di prigione. Don Gigi - a cui la stessa direttrice dell'istituto di pena ha chiesto un aiuto per gestire al meglio la situazione - conosce la sorte della donna, e le si approccia con grande umanità. È la seconda volta che i due si incontrano. Nella prima, più di 7 anni addietro, Jackeline aveva dato a don Gigi una lettera per il Papa, missiva che il sacerdote aveva puntualmente consegnato al suo ritorno a Roma. Il Papa, toccato dalle parole della donna, aveva invitato monsignor Fisichella, all'epoca responsabile del Giubileo della Misericordia, a rispondere a Jackeline e ad inviarle un piccolo dono. Quella lettera, custodita come una reliquia dalla donna, contiene una frase che don Gigi userà per aiutarla a sopportare, nei giorni che verranno, la terribile notizia del prolungamento della sua custodia in carcere. «Aggrappati a Lui - scriveva monsignor Fisichella a Jackeline - perché ti conceda la calma e la speranza di cui hai bisogno e in modo tale che il tuo cuore non smetta mai di essere buono». Don Gigi e la donna leggono insieme la lettera. Poi il sacerdote guarda Jackeline e le dice: «Sai cosa facciamo tu e io ora? Prendiamo una biro blu e tu scrivi sul mio braccio destro la frase e io la scrivo a te. La scriviamo sul braccio destro quasi a dire che deve guidare tutte le nostre scelte e ci promettiamo a vicenda di non pulirla dal braccio per tutta la prossima settimana, lasciando che l'inchiostro si scolori da solo.... Così tu sarai vicino a me nel volo di ritorno, e io sarò vicino a te nei tuoi prossimi giorni. E ogni giorno ripeti questa frase per 100 volte, come se fosse un mantra». Quello che succederà, ve lo lasciamo immaginare, ma l'espediente di don Gigi ha funzionato. «Grazie, don Gigi - scrive nella prefazione Iole Galasso, viceprefetto di Bergamo, che venerdì parteciperà alla presentazione del libro con Don Roberto Trussardi, direttore della Caritas Diocesana Bergamasca - per la capacità straordinaria di saper creare con tutti quelli che incontri, a tutti i livelli, il vincolo indissolubile della fratellanza nella fede. Grazie per la speranza che infondi in tutti noi e per la vicinanza profonda che sai creare con le persone fragili, facendo crollare ogni barriera».

VkVSlyMjZDgxYTc4ZmMtZjg2OS00NTY4LWExMzYtZTJkMzQ4YmFmMjUxIyMjNDMwMTZmZGYtNjQ2YS00YmFiLTkwMDUtY2Y4ZDNmMzJmNjQyIyMjMjAyMy0xMC0xOFQxMDowOToyMiMjI1ZFUg==